

Dalla mamma della «Samaritana» un aiuto che vale più del perdono

di Fabio Finazzi

in “Corriere della Sera” del 12 settembre 2013

A seguire il furioso dibattito scatenato *online*, c'è da restare senza parole. Manca solo di leggere che la dottoressa Eleonora Cantamessa in fondo se l'è cercata, una morte così, sul ciglio della strada, a soccorrere un indiano in fin di vita, nel mezzo di una rissa tra immigrati. Poi arrivano le parole di Mariella, sua madre. E mettono tutti a tacere. «Ci hanno detto che l'indiano soccorso da Eleonora è il papà di quattro bambini. Non posso non pensare anche a quei quattro bambini. Forse avranno bisogno di aiuto. Noi li vorremmo aiutare, anche economicamente. Il ragionamento che faccio è questo: se Eleonora ha dato la vita per il loro papà, avrebbe sicuramente voluto prendersi cura di loro». Le ha pronunciate ieri davanti ai giornalisti, con una forza che forse le deriva insieme dal Vangelo, visto che è donna di fede robusta, e dal laicissimo giuramento d'Ippocrate, che sua figlia ha impugnato fino all'ultimo, prima di essere spazzata via dall'auto assassina. Parole forti, che spiazzano. E non c'è bisogno di forzare la mano, per strapparle un titolo a effetto. Per esempio con la domanda più stupida e impietosa che si può fare a una madre poche ore dopo l'omicidio della figlia: «Perdona l'assassino?». Lei ha già una risposta pronta, più intelligente della domanda: «Non mi sento di parlare di perdono. Il perdono, semmai, spetta al Padre Eterno...».

Di nuovo tutti zitti. E per chi non avesse capito bene spiega: ai funerali niente fiori, ma opere di bene. Tradotti in offerte, che saranno destinate appunto ai figli dell'indiano Kumar, l'altra vittima di questa storia feroce.

Si capisce bene dove vuole arrivare: lei, la sua famiglia, chiedono giustizia, s'intende. Infatti proprio ieri hanno annunciato che si costituiranno parte civile. Ma non vogliono lasciare a metà la missione di Eleonora. Non male come contributo al dibattito sull'immigrazione. Si consiglia vivamente di postare su Facebook.